

Solo il 38% dei depositi viene reimpiegato nella provincia

Lucca: si risparmia ma non si investe

Le questioni creditizie non possono rimanere pascolo di ristretti gruppi di pressione - Il ruolo degli enti locali - Il problema del rinnovo degli organismi dirigenti delle banche

Lucca - «Non è più accettabile che i problemi così rilevanti, che riguardano le prospettive economiche e produttive provinciali continuino ad essere pascolo di ristretti gruppi di pressione politici ed economici».

Sui problemi della politica creditizia - esordisce il compagno Enrico Cecchetti nell'introduzione alla conferenza stampa - si deve aprire un ampio dibattito, che deve innanzitutto partire dai dati del settore in provincia di Lucca.

La raccolta di risparmio in Lucca è più che considerevole: circa 1500 miliardi lo scorso anno, quasi tutto depositato presso il sistema bancario. Il livello degli impieghi, cioè di investimento diretto delle banche nella struttura produttiva, ha raggiunto minimi preoccupanti, attorno al 38 per cento nel '78; che è come dire che su ogni 100 lire di risparmio raccolto solo 38 vengono investite in provincia.

Anche il livello del credito sociale è agevolato che affluisce all'economia provinciale rimane insufficiente.

Tutto questo - afferma Cecchetti - significa che in Lucca le banche rastrellano denaro, e in forma notevolmente accentuata lo investono in altre zone del Paese, e in attività finanziarie e talvolta speculative».

Ma all'interno di questa situazione complessiva esistono squilibri di grande rilevanza economica e sociale. Vi sono infatti zone della provincia - come la Garfagnana e la Media Valle del Serchio - dove il livello degli investimenti scende ancora di molto al di sotto della già bassa media provinciale.

IMPIEGHI DI CREDITO ORDINARIO IN ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI (Provincia di Lucca - 1977)

Table with 3 columns: Settore, Miliardi, % su totale prov. Rows include Pubblica amministrazione, Commercio all'ingrosso, Settore meccanico, etc.

Da notare che nel settore del commercio all'ingrosso si concentra l'80% del totale dello scontamento provinciale.

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE (Provincia di Lucca e confronto con dati regionali e nazionali - 1978)

Table with 4 columns: Settore, Lucca %, Toscana %, Italia %. Rows include Agricoltura, foreste, pesca, Abitazioni, Industria, etc.

Un secondo equilibrio è quello settoriale: l'agricoltura e alcuni comparti industriali sono stati molto sacrificati con la conseguenza di distorsioni preoccupanti nei caratteri stessi della struttura produttiva locale.

Un terzo fattore di squilibrio è quello per cui le aziende più grandi hanno usufruito di una fetta sproporzionatamente maggiore di finanziamento a spese delle cooperative, dell'artigianato, delle aziende coltivatrici.

«E' qui che deve essere collocato - afferma il compagno Cecchetti - il ruolo che concretamente gli Enti locali devono svolgere. Sempre più forte è l'esigenza di rapporti tra banche, Enti e provincia che non si limitino ad affrontare singole situazioni di crisi aziendali ma affrontino più in generale i problemi delle condizioni delle prospettive di interi settori dell'economia provinciale e delle scelte che devono essere compiute.

«Sono molti gli esempi che si potrebbero fare della necessità di questo rapporto costante: nel campo dell'agricoltura dove non si può investire senza un collegamento con i Comuni e le organizzazioni contadine; in quello del risanamento dei centri storici; per quanto riguarda i problemi di disingombamento e di assetto del territorio che vede ormai alcune zone congestionate e incontrollate.

rinnovo degli organismi dirigenti per cui da mesi ormai si va parlando di "rose" di nomi in casa DC. Certe reazioni nervose alle iniziative dei comunisti si devono spiegare quindi con l'insoddisfazione per il rifiuto del PCI a coprire ogni pasticcio clientelare ed ogni lottizzazione?».

Ma, come spesso è successo dei momenti più alti di accordo e di elaborazione unitaria, questo documento è stato già dimenticato da certe forze politiche. Perché, infatti, in questa direzione si è bloccato tutto da oltre un anno?

Su questi temi tra l'altro, i comunisti stanno presentando un piano in tutti i comuni perché questa iniziativa sia ripresa e portata a soluzione, e perché si giunga alla realizzazione di un Convegno provinciale sui problemi del credito.

«Non è certo fuori luogo - conclude il compagno Cecchetti - se a questo punto sollecitiamo intorno a questo complesso di problemi gli altri partiti a pronunciarsi: in particolare la DC che ha elevate responsabilità nel governo degli Enti locali e nella stessa gestione delle banche a dimensione provinciale».

Renzo Sabbatini

AREZZO - Sui problemi dell'ospedale di Arezzo, e più in generale della politica sanitaria, il Comitato comunale aretino del PCI ha emesso la seguente presa di posizione.

Il dibattito sui problemi dell'ospedale di Arezzo deve uscire dalle polemiche pretestuose e dalle strumentalizzazioni per entrare nel merito dei problemi che devono essere affrontati e risolti in breve tempo nell'interesse delle popolazioni aretine. Il confronto fra le forze politiche deve basarsi su precisi contenuti di obiettivi di riforma e sulla precisa volontà politica di realizzare un programma concreto, credibile e possibile.

Per questo il PCI indica alcuni punti prioritari di impegno per corrispondere alle esigenze di un miglioramento qualitativo dei servizi ospedalieri: 1) la verifica delle organizzazioni dei servizi dell'ospedale capaci di rimuovere inefficienze e carenze con un impegno particolare del personale di strutture, le strutture della direzione amministrativa e sanitaria. 2) La programmazione e l'attuazione di un servizio poliambulatoriale e specialistico che sia collegato con la medicina di base ed unifichi, nel quadro della programmazione sanitaria, le strutture poliambulatoriali delle mutue. 3) L'attuazione di una politica che introduca sempre più spesso occasioni di lavoro dipartimentali nell'ospedale.

In questa politica vanno approfonditi gli ostacoli, tuttora consistenti, ad una trasformazione progressiva dell'attuale pronto soccorso in una struttura dipartimentale più adeguata. 4) Il potenziamento e la riorganizzazione dei servizi radiologici e di laboratorio. 5) Lo sviluppo presso la sede di Monte San Savino e di Settimo delle attività specialistiche ambulatoriali. 6) La verifica dello stato di organizzazione, di direzione della scuola infermieri e delle prospettive che devono essere realizzate per fare della scuola una sede di aggiornamento e di promozione scientifica e culturale di tutto il personale che opera nel campo della sanità. 7) L'organizzazione di un servizio psichiatrico dipartimentale senza dar vita a servizi o reparti psichiatrici.

Si tratta di alcuni problemi sui quali è necessario concretizzare l'impegno di tutte le forze disponibili per dare un segno tangibile di una svolta che è richiesta dalla serietà della risoluzione ospedaliera e dalla prospettiva della riforma sanitaria. Su questo complesso di problemi i comunisti verificheranno nella pratica, con le forze politiche, la disponibilità a svolgere un'azione unitaria. Lavorare per un ospedale diverso, riformato, significa valorizzare la scelta concreta del PCI ed altre forze democratiche aretine di costruire un nuovo ospedale civile, perché congiungano la qualità di una struttura funzionale alla organizzazione dei servizi.

Le proposte del PCI per l'ospedale aretino

La verità, e la DC lo sa bene, è che è aperta una vertenza fra la Regione e il governo: se non ci sarà una modifica sostanziale del piano sanitario nazionale, diventerà più difficile la realizzazione del nuovo ospedale aretino in tempi relativi.

Oggi, pertanto, occorre dimostrare nei fatti la competenza delle forze politiche aretine di realizzare questa scelta. Tutto questo significa, a parere dei comunisti, 1) Riprendere immediatamente i lavori per la costruzione del nuovo ospedale, appaltando gli oltre 4 miliardi e mezzo stanziati dalla Regione Toscana. 2) Sostenere la Regione nella vertenza con il governo per la modifica sostanziale del piano sanitario nazionale ed in questo caso garantirsi il necessario stanziamento. 3) Impugnare il consiglio di amministrazione in un rapporto democratico con i sindacati e con gli operatori sanitari per determinare le più urgenti necessità nel quadro di una riorganizzazione funzionale dell'ospedale in grado di inserirsi con i servizi sanitari territoriali.

programmi socio-sanitari, rendendo tra l'altro il piano economico più concreto e realistica la possibilità di finanziamento dell'opera. Infatti dei 30 miliardi che la Regione ha aggiunto a quelli dello Stato per l'edilizia ospedaliera, oltre 3 miliardi e mezzo sono stati assegnati ad Arezzo.

La verità, e la DC lo sa bene, è che è aperta una vertenza fra la Regione e il governo: se non ci sarà una modifica sostanziale del piano sanitario nazionale, diventerà più difficile la realizzazione del nuovo ospedale aretino in tempi relativi.

Oggi, pertanto, occorre dimostrare nei fatti la competenza delle forze politiche aretine di realizzare questa scelta.

Tutto questo significa, a parere dei comunisti, 1) Riprendere immediatamente i lavori per la costruzione del nuovo ospedale, appaltando gli oltre 4 miliardi e mezzo stanziati dalla Regione Toscana. 2) Sostenere la Regione nella vertenza con il governo per la modifica sostanziale del piano sanitario nazionale ed in questo caso garantirsi il necessario stanziamento. 3) Impugnare il consiglio di amministrazione in un rapporto democratico con i sindacati e con gli operatori sanitari per determinare le più urgenti necessità nel quadro di una riorganizzazione funzionale dell'ospedale in grado di inserirsi con i servizi sanitari territoriali.

C I O M E I

Large table listing various products and prices under the CIO MEI brand. Columns include product names, quantities, and prices. Products range from coffee to various oils, pastas, and household items.